

19 luglio 2016

Riprendiamoci le nostre strade

Un commento della strage di Nizza pubblichiamo la lettera-appello di Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil, rivolta agli iscritti della Cgil e pubblicata dal Corriere della Sera di sabato 16 luglio.

Caro direttore,

la Cgil è una grande organizzazione sindacale aperta, fondata sulla libertà di adesione, che non conosce e rifiuta discriminazioni di carattere religioso o di provenienza geografica. Democrazia e libertà sono il nostro dna e sono il fondamento della nostra Costituzione. Sono questi i principi e i valori che noi, il nostro Paese e l'Europa consideriamo inviolabili e che vogliamo strettamente difendere.

Abbiamo combattuto la paura, l'odio razziale e la fame, le disuguaglianze. Abbiamo avviato la costruzione di un'Europa prospera e solidale. Per questo non vogliamo né possiamo rassegnarci all'Europa della paura.

Più volte nella nostra storia siamo stati chiamati a difendere la democrazia, senza tentennamenti, con il cuore e la forza di una grande organizzazione. Siamo stati in prima linea a combattere il terrorismo che dilagava nel nostro Paese.

Non ci sono stati né dubbi né incertezze perché mai il terrorismo può trovare giustificazioni, siano esse economiche e sociali, tantomeno ideologiche o religiose. Non eravamo soli, ovviamente: quel dire a viso aperto da che parte stavano la Cgil, le sue donne e i suoi uomini, ha contribuito a debellare il terrorismo, a porre un argine alle stragi e alle uccisioni, ad as-

sicurare alla giustizia i criminali. Lo abbiamo fatto per non vivere nella paura, per difendere la libertà e la democrazia. Ogni giorno abbiamo confermato e rinnovato quell'impegno.

La paura non è più nelle piazze delle nostre città, ma nelle piazze e per le vie della nostra Europa. Le stragi in Spagna, Inghilterra, Belgio, Francia mettono in discussione quanto abbiamo faticosamente costruito e generano una paura cieca quanto distruttiva.

La paura alimenta false e pericolose risposte xenofobe e razziste. Si alzano muri, si chiudono frontiere, si rompe la solidarietà tra gli uomini, i deboli e gli oppressi, non si riconosce più e si combatte il diverso.

La paura rende fragili la libertà e la democrazia così faticosamente conquistate. E' ora di scegliere.

E' ora che tutti noi e tutte noi prendiamo in mano il nostro destino e il nostro futuro. Non vogliamo che vincano la paura, l'orrore, la morte.

Bisogna combattere l'indifferenza, attivarsi per garantire il necessario contrasto, non accettare ambiguità, impedire anche i silenzi. Rispettare ed esigere rispetto da parte di tutti, a cominciare da noi, dei nostri valori, della nostra democrazia, della nostra libertà. Non sono scelte negoziabili. Sono le ragioni della nostra convivenza libera e democratica. Non è più un problema che possiamo delegare ad altri.

Dobbiamo tornare nelle strade, nelle piazze, in tutti i luoghi di lavoro. Dobbiamo tornare a difendere e promuovere con ancora più forza i nostri valori di libertà, democrazia, eguaglianza e solidarietà.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Rinnovato il contratto terziario

Non va bene il decreto sugli Enti locali

Made in Biella: quando il barometro segna maltempo

Siglato l'accordo tra sindacati e Confesercenti

Rinnovato il contratto del terziario

Aumento medio di 85 euro. Ancora aperta la trattativa con Distribuzione coop

È stata siglata nel pomeriggio del 12 luglio l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale del Terziario con le aziende aderenti a Confesercenti. Un risultato importante che colma l'attesa di oltre due anni e restituisce ai lavoratori il giusto riconoscimento salariale.

Mercato del Lavoro, classificazione del personale, orari, sono tra gli altri elementi dell'intesa, i cui aumenti economici decorreranno da

luglio 2016 con una tranche di 45 euro al IV° livello e con un aumento economico complessivo di 85 euro al IV° livello da riparametrare per gli altri livelli. Il contratto vede la scadenza al 31 dicembre 2017.

Si aggiunge anche un importo una tantum di 290 euro a copertura del 2015 e un Protocollo sulle aperture domenicali e festive nel settore commercio dove le parti si impegnano, entro il 31 dicembre 2016, a veri-

ficare al secondo livello di contrattazione le condizioni per la chiusura per almeno 12 giornate domenicali o festive all'anno.

“Nell'attuale contesto economico e nell'equilibrio tra le parti sviluppate nel corso di una trattativa complicata, la sigla dell'ipotesi riconferma il valore del contratto nazionale ed è un passo fondamentale verso il riconoscimento e l'approvazione di un sistema di regole condivise ; - afferma la segretaria ge-

nerale Maria Grazia Gabrielli - ma, soprattutto, con questo rinnovo si pone un argine ulteriore alle difficoltà che il settore vive rispetto al dumping contrattuale che continua a vedere la divisione su più tavoli negoziali.” Infatti il settore è ancora in attesa del contratto nazionale della Distribuzione Cooperativa, per il quale la trattativa è in corso, e di Federdistribuzione che ha visto i lavoratori in sciopero nel mese di maggio a causa del blocco del negoziato.

Non va bene il decreto sugli Enti locali

I problemi irrisolti, dai precari al salario, fino alla condizione dei servizi

Il decreto Enti locali, esaminato il 12 luglio scorso dalla commissione Bilancio della Camera dei Deputati, non trova soluzione ad alcune problematiche nevralgiche per il sistema delle autonomie locali. E' questa l'opinione comune delle segreterie nazionali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil.

Da qui la richiesta al Parlamento di intervenire in fase di conversione per risolvere una volta per tutte i tanti problemi irrisolti.

Tra gli altri, la sostenibilità finanziaria degli enti di area vasta e delle città metropolitane, i tagli al salario accessorio al personale, il turn-over che va riavviato in tutti gli enti della Pubblica

amministrazione e il nodo dei precari delle province.

Questi ultimi non hanno prospettive di stabilizzazione e rischiano anche di non ottenere alcuna proroga dei contratti attualmente in essere che scadranno il 31 dicembre 2016.

Ragioni per le quali i segretari nazionali annunciano che “al fine di mantenere alta

l'attenzione sui problemi che rischiano, in ultima istanza, di ripercuotersi sui servizi resi alla cittadinanza, entro luglio si terranno in tutte le regioni italiane, attivi unitari e/o assemblee sui posti di lavoro ai quali parteciperanno, oltre ai delegati degli enti del comparto autonomie locali, anche i parlamentari regionali e la stampa”.

Il fallimento che coinvolge quasi 1.000 posti di lavoro tra Biella, Novara e Vercelli

Finalmente il rinvio a giudizio per Phonemedia

I tempi lunghi della giustizia fanno quasi dimenticare gli antefatti. E' il caso della vicenda di Phonemedia che nel 2009 coinvolse, nella sua crisi, quasi 1.000 posti di lavoro tra Novara, Biella e Vercelli. Una storia che ci vide impegnati in prima fila, insieme alle ragazze e ai ragazzi del call center di

Gaglianico, per difendere ad oltranza i posti di lavoro messi in crisi da passaggi di proprietà e relative operazioni di “finanza creativa” che sono finalmente approdate a un rinvio a giudizio con l'accusa di bancarotta fraudolenta e reati collegati.

Il fondatore del gruppo di call center, il novarese Fabri-

zio Cazzago ha già scelto il patteggiamento con una pena di 3 anni. Altri personaggi di gestione Phonemedia, Omega, consulenti e sindaci della società fallita sono rinviati a giudizio nel processo fissato per il prossimo 24 novembre.

Il Tribunale ha ammesso come parti civili una ventina

di ex dipendenti, riconoscendo agli stessi i danni economici e morali.

Ben venga dunque un'azione giudiziaria che metta a nudo i danni materiali e umani che può produrre una vicenda come questa, emblematica del modus operandi di certo capitale finanziario.

MADE IN BIELLA

Quando il barometro segna maltempo

Le tariffe per conferire i rifiuti in discarica, aumenteranno con modalità più gradualità e morbide. Lo annuncia l'assessore regionale che ha parzialmente recepito le istanze dei Comuni, preoccupati di un nuovo incremento delle tariffe. Aumento che, ovviamente, andrà a discapito dei contribuenti.

Anoi, personalmente, il dolore di nuovi aumenti alleggerito dall'aspirina di tempi più lunghi e gradualità, non ci sembra più sopportabile. Vorremmo anzitutto capire per quale strana logica, mentre si segnala una progressiva condizione di smaltimento più selettivo e consapevole dei rifiuti che dovrebbe comportare maggiori economie, le tariffe continuano a viaggiare per conto loro e in permanente aumento.

Non sarà che la compartecipazione dei cittadini alla spesa pubblica sale a prescindere ed è frutto dei crescenti tagli che lo Stato applica a Regioni e Comuni? E se così fosse, non

siamo sufficientemente adulti per essere correttamente informati sulle sorgenti da cui derivano gli afflussi costanti di aumenti tariffari?

C'è da rilevare che, in questi ultimi tempi, anche se sono riapparsi sole e bel tempo, il barometro dei servizi locali continua a segnare maltempo. Che dire della messa in vendita delle quote di Atap, contro cui qualche comune coraggioso fa opposizione apprezzabile, mentre si affronta il problema come fosse una "prova muscolare"?

Se mollano i grandi azionisti, la tenuta dei piccoli non impedirà il passaggio dell'Atap

in mani privati. Né vengano a raccontarci che si porranno agli acquirenti privati (qualora si facciano avanti) condizioni di salvaguardia di quegli stessi servizi che la mano pubblica sta lasciando cadere.

Ci piacerebbe riaprire una discussione a tutto campo con le istituzioni locali per capire, anzitutto, se c'è ancora, al di fuori della quadratura dei bilanci, una missione sociale che sta alla base del mandato ricevuto dagli elettori.

E ci piacerebbe anche disporre di un tavolo per fare l'elenco di spese e investimenti e discutere insieme delle eventuali priorità. Perché siamo certi che da una discussione come questa si potrebbe ancora salvare la natura pubblica del trasporto su gomma in un territorio frammentato qual'è il nostro, con una popolazione generalmente anziana e una esigenza di mobilità che i meno abbienti non sono in grado di soddisfare autonomamente.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Nessun limite per le pensioni di reversibilità

No alle limitazioni del diritto alla pensione di reversibilità basate sull'età, cioè sul mero dato anagrafico.

E' quanto ha stabilito la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 174 del 15 giugno 2016, pubblicata oggi, con la quale ha dichiarato l'incostituzionalità della norma (l'art. 18, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98) che limitava l'ammontare della pensione di reversibilità quando il coniuge scomparso

aveva contratto matrimonio a una età superiore ai settant'anni e il coniuge superstite era più giovane di almeno vent'anni. Norma che era stata introdotta per scoraggiare i cosiddetti matrimoni di comodo.

E' lecito il contributo di solidarietà

Il contributo di solidarietà sulle pensioni più elevate, previsto dalla legge di stabilità del 2014, "non si palesa di per sé insostenibile, pur innegabilmente comportando un sacrificio per i

titolari di siffatte pensioni".

Lo ha stabilito la Corte costituzionale nelle motivazioni della sentenza dello scorso 5 luglio, con la quale ha dichiarato la legittimità del contributo di solidarietà sulle pensioni alte, respingendo le questioni di costituzionalità poste sulla norma. "In questi termini - ha spiegato la Consulta - l'intervento legislativo di cui al comma 486, nel suo porsi come misura contingente, straordinaria e temporalmente circoscritta, supera lo scrutinio "stretto" di costituzionalità".

